

Programmi di scuola decisi da odiatori rossi

Il prof della Meloni a testa in giù e quello che paragona Salvini a Hitler nella commissione voluta dal ministro Bianchi sull'insegnamento della storia e la lotta alle disuguaglianze. Assieme ad altri colleghi schieratissimi

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Di Simon Levis Sullam, professore associato di Storia contemporanea all'Università Ca'

Foscari di Venezia, si è molto parlato negli ultimi giorni, e non certo per i suoi meriti accademici. Il docente universitario ha pubblicato su Facebook una foto scattata all'interno di una libreria Feltrinelli in cui si

Commissione di odiatori di sinistra per vigilare sui programmi di storia

Bianchi indica gli esperti che si occuperanno di «lotta alle discriminazioni» e dei «metodi di insegnamento» nelle scuole. Ci sono pure il prof che ironizza sulla Meloni a testa in giù e quello che paragonava Salvini a Hitler

vedeva il libro di **Giorgia Meloni** «a testa in giù», un evidente richiamo al linciaggio di Piazzale Loreto. **Sullam** ha accompagnato la foto con alcuni commenti ironici, almeno fino a quando il suo post non è stato notato dai giornali e dagli esponenti di Fratelli d'Italia. A quel punto ha provveduto a rimuoverlo, forse anche su consiglio del suo ateneo. Il professore, tuttavia, ha accuratamente evitato di scusarsi. Anzi, ha pensato bene di presentarsi come una vittima, definendosi «agredito». Certo: fa ironia sulla **Meloni** appesa a testa in giù, ma l'agredito è lui...

La storia però non finisce qui. Abbiamo scoperto, infatti, che nel 2020 il professor **Sullam** fu scelto per fare parte di una commissione di storici che abbiamo definito «anti odio». A lanciare l'idea fu l'allora ministro **Lucia Azzolina**, che ne parlò in occasione della **Giornata della memoria**, spiegando che gli esperti da lei riuniti, guidati dal professor **Andrea Giardina**, avrebbero avuto il compito di fare «proposte per dare importanza alla storia come bene comune, come risposta al riaffacciarsi dell'odio, del negazionismo e dell'indiffe-

renza».

In realtà, la **Azzolina** si limitò all'annuncio, perché la commissione - benché i componenti fossero già stati scelti - non fu mai istituzionalizzata. Non a caso l'ex ministro ora fa sapere di non aver «mai conferito alcun incarico da consulente» né aver «formalizzato alcun decreto istitutivo della commissione ministeriale». A rendere operativo il gruppo anti odio, in effetti, ci ha pensato il nuovo ministro **Patrizio Bianchi**. Il 4 maggio scorso ha fatto sapere che avrebbe fatto partire i lavori della commissione. Ci siamo chiesti, allora, se il professor **Sullam** ne facesse ancora parte: ci sembra grottesco che chi si diverte a richiamare piazzale Loreto faccia parte di una commissione contro le discriminazioni.

Ed ecco la novità: abbiamo scoperto che si, in effetti **Sullam** è ancora tra i membri. Con decreto del primo aprile 2021, il ministro **Bianchi** ha istituito la «Commissione ministeriale per la conoscenza e lo studio della storia nella scuola». Compito di tale commissione è quello di «supportare la formazione

dei docenti e dei metodi di insegnamento relativi alla storia nel sistema scolastico, con particolare riferimento alla diversità di genere, di cultura e di appartenenza». I membri del gruppo non riceveranno compenso (solo rimborsi spese), resteranno in carica per tre anni e dovranno «elaborare specifici rapporti almeno con cadenza semestrale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti, da consegnare al ministro dell'Istruzione».

Ed eccoli qui i componenti: **Andrea Giardina** (ordinario di storia romana, vice-direttore della Scuola normale superiore, con funzioni di presidente); **Elena Angelieri** (docente di storia e filosofia ad Alba, membro del premio Cherasco); **Silvia Calandrelli** (direttore di Rai Cultura); **Patrizia Gabrielli** (professoressa



sa ordinaria di storia contemporanea presso l'università degli studi di Siena, direttrice della rivista *Storia e problemi contemporanei*); **Leila El Houssi** (professoressa presso l'università degli studi di Padova); **Alberto Melloni** (Unesco chair for religious pluralism and peace); **Lavinia Pinzarrone** (professore a contratto di didattica della storia presso l'università degli studi di Palermo); **Maria Grazia Riva** (presidente della Conferenza universitaria nazionale di scienze della formazione); **Andrea Zannini** (direttore del Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'università degli studi di Udine) e ovviamente il nostro **Simon Levis Sullam**.

Sicuramente la **Azzolina** prima e **Bianchi** poi avranno fatto le loro valutazioni prima di indicare questi studiosi. Però, dopo un rapido esame, ci viene il sospetto che la commissione abbia, come dire, un orientamento ideologico ben preciso, e non solo per via della presenza di **Sullam**. **Andrea Zannini**, ad esempio, ha collaborato con l'Anpi, firmando l'introduzione a un volume sul razzismo che sembra molto allineato alla opinione dominante: «Come purtroppo dimostra la cronaca di ogni giorno, se la razza è morta, il razzismo sta invece benissimo», scrive il professore tra le altre cose. Questi discorsi li abbiamo sentiti spesso, e sappiamo come si concludono di solito: con le accuse di razzismo (pretestuose) rivolte alla destra. Ancora più impegnata è la professoressa **El Houssi**. Nel maggio del 2020 firmò sull'*Espresso* un accorato articolo riguardo la sanatoria dei migranti (la fallimentare idea di **Teresa Bellanova**). Il sommario del pezzo diceva così: «Il dibattito sulla regolarizzazione per l'agricoltura ha fatto riemergere una cultura coloniale, strumentale e mercantile nel rapporto tra l'Italia e gli africani. E una feroce resistenza al cambiamento culturale». Si trattava, in realtà, di un articolo scritto a quattro mani. Due le metteva la **El Houssi**, le altre due erano della scrittrice **Igiaba Scego**. La quale, guarda un po', è pure tra coloro che hanno commentato il post su Facebook di **Simon Levis Sullam**, spiegando che il libro

della **Meloni** non andrebbe messo a testa in giù, ma semplicemente silenziato. La **El Houssi** è pure tra i firmatari di una lettera inviata in questi giorni alla redazione di Rai News da un gruppo di studiosi che lamentano il poco spazio dato alle voci pro Palestina nel racconto della crisi nella striscia di Gaza.

Ma torniamo alla commissione sulla storia. In generale, sembra che l'orientamento dei componenti tenda a sinistra. **Alberto Melloni**, ad esempio, è il noto editorialista che paragonò il cardinal **Ruini** e **Matteo Salvini** a «**Von Papen** e **Hitler**». Gli altri sono forse meno noti, ma dando

un'occhiata ad alcune loro pubblicazioni viene da pensare che non disdegnino le idee cosiddette «democratiche». Ci chiediamo dunque: è normale che siano sempre e solo studiosi di questo tipo a occuparsi di «formazione dei docenti» e a dare un indirizzo ai «metodi di insegnamento»?

La domanda si fa ancora più pressante alla luce del caso **Sullam**. Il professore, in queste ore, sta incassando il sostegno di prestigiosi colleghi. Tra questi ci sono **Benedetta Tobagi**, **Raffaele Simone** e soprattutto c'è **Carlo Greppi**. Quest'ultimo scrive: «Vedersi scatenare addosso la macchina del fango non è mai piacevole, ma quando a farlo è un infame - etimologicamente: indegno di fama - è una medaglia al valore». **Greppi** è noto per aver collaborato con Rai Storia e per occuparsi di una collana di pamphlet «storici» per l'editore Laterza (quello che non vorrebbe ripubblicare i libri di **Marco Gervasoni**, per intendersi). La stessa collana in cui è stato pubblicato il libro di **Eric Gobetti** che sminuisce le foibe.

Ecco, questo è l'ambiente culturale italiano, quello in cui vengono pescati i componenti (o almeno alcuni di loro) della commissione che deve dare indicazioni sull'insegnamento della Storia nelle scuole. Forse al ministro **Bianchi** sembra normale. A noi di sicuro no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



PROTAGONISTI

In alto, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che ha preso il posto di Lucia Azzolina e ha reso operativa la commissione sulla storia da lei voluta. A sinistra, uno dei membri della commissione, il noto Alberto Melloni. A fianco, la scrittrice Igiaba Scego: anche lei ha commentato la foto del libro della Meloni «a testa in giù» su Facebook [Ansa]

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994